Anno XVIII — Giovedì 4 Settembre 1884 — N. 212

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Un piccolo indizio

di certe tendenze ci viene dal Nord. Qualche foglio russo comincia ad accorgersi, che dalla parte dell' Amur ci sono dei torbidi. Quasi quasi si direbbe, che a Pietroburgo sentano, anche se la distanza è grande, un certo odore di krumiri cinesi, che se non sono proprio ancora nati, potrebbero nascere più tardi. Oggidì si fa della diplomazia anche col gettare ne' giornali delle notizie, sieno pure false, a preparazione di fatti nuovi.

Non sarebbe dunque da meravigliarsi, che si facesse una preparazione per un allargamento dei confini russo-tartari dalla parte dell' Amur, approfittando delle conquiste di isole e porti francesi, che sotto la forma di rappresaglie, fa la Francia nella Cina.

Altrove si vuol far credere anche, che il Giappone ci entri per qualcosa nelle future guerre alla Cina.

Tutto ciò serve intanto all'Inghilterra per fare nuove occupazioni di altri porti del Mar Rosso, per avere tutta a propria disposizione la porta dell'Asia orientale. Una società inglese compera, dicono, molti terreni presso Porto Said all'imboccatura del canale di Suez sul Mediterraneo. Previsioni per l' avvenire! Intanto all' Unione americana si va riparlando del canale di Panama. Qualcosa altro si dice di spedizioni africane. Insomma le buone disposizioni non mancano in nessuno. È sola l'Italia quella che protesta, che non vuole colonie, perchè ne ha d' avvanzo di quella di Assab, a' cui principi fece da ultimo doni e diede divertimenti, che hanno costato, dicono, una bella somma. Ma, in compenso, il pubblico si è divertito. Qualcosa adunque s' ha anche noi guadagnato. E con tutto questo i giornali di Ferry spacciano, che essa fa dei preparativi per pigliarsi Tripoli, forse perchè la Francia pensa a prendersi anche quel paese, come anche il Marocco! Diranno di prendere Tripoli, perchè non lo prendiamo noi e per difendersi dall' Italia e dall' Inghilterra!

Un giudizio sulla lettera del Crispi

viene da un giornale, che s'è dichiarato d'opposizione ad oltranza all'attuale Ministero, ma che con tutto questo sa bene spesso giudicare imparzialmente cose e persone; vogliamo dire la *Gazzetta Piemontese*, la quale però si è mostrata da ultimo molto ostile ed eccessivamente inventiva riguardo al De Pretis.

Citiamo questo giudizio della *Gazzetta Piemontese* sulla stranissima lettera del Crispi, perchè ci sembra uno de' più giusti e viene dal grembo della Opposizione pentarchica, ed anche perchè dimostra, che questa famosa pentarchia non esiste se non come un cumulo di opposizioni personali di gente, che fu discorde prima nel governo e lo sarebbe dappoi, se vi tornasse, ma lo è anche stando fuori.

Già si sa che l'unione fatta sotto agli auspici del Sandonato al famoso pranzo di Napoli è tutt'altro che solida. Gli stessi Zanardelli e Cairoli lo mostrarono più volte, ed il Crispi medesimo nella sua lettera ci mette un *vuolsi* in corsivo, che dubita sugli uomini che dicesi compongano la pentarchia. Ora il giudizio della *Gazzetta Piemontese*, che chiama *sciagurata* la lettera del Crispi, e lo dimostra, toglie ogni dubbio sullo sfacelo della pentarchia. Disgraziatamente questo fatto non rende più forte il Governo, che molto inopportunamente va anche vagando adesso per l'Italia, mentre nelle attuali disastrose contingenze, in cui in Italia dinanzi al nemico *ognuno fa da sè*, il suo posto sarebbe a Roma.

Ora ecco l'articolo della *Gazzetta Piemontese* sulla lettera *sciagurata*, ma altrettanto *ridicola*, sebbene parli di cose sulle quali non c'è pur troppo da ridere:

« Non esitiamo un momento a scriverlo — questa è *una lettera sciagurata*.

Dalla foga e quasi dalla violenza del linguaggio ben si può argomentare l'energia del carattere e la fiducia in sè che fan distinto l'autore; ma dall' insieme delle cose dette, si deve deplorare che un uomo autorevole, un ingegno e una forza come quella dell'on. Crispi si pongano a servizio e a sostegno di pregiudizi e quasi servano a fomentare e istigare popolari passioni, egoismi insensati e crudeli.

« *Chiudere ermeticamente le porte delle Alpi!* » Ma oltre le *porte* ci sono le *vette* delle Alpi, e niuno, nemmeno l'on. Crispi, può chiudere le vette.

Chiuderci ermeticamente l' Italia! E lasciare nelle più tristi condizioni centomila operai a cui l'onor. Crispi ed amici colle loro teorie di armamenti e di conquiste tolgono ogni mezzo di guadagnarsi il pane in casa — lasciare alla balìa degli stranieri centomila operai laboriosi, industri, che vanno fuori d'Italia a far quei guadagni onde mantengono poi le proprie famiglie e arricchiscono il paese natio.

Chiudere ermeticamente! Ma si chiude ermeticamente ciò a cui si vuol togliere ogni principio vitale, ciò che si vuol conservar fuori del contatto dell'aria; — le quarantene, anche male applicate, han già rovinato commerci e industrie han già frenato ogni movimento, quello che è la circolazione, la vita delle nazioni; ancora un po' peggio; ancora la *chisura ermetica*, ed avremo senz'altro l'asfissia e la morte.

Gridate all'isolamento assoluto; e vedrete: Ancona, Reggio, Orvieto, Napoli che vi ascoltano, vi ascoltano facendosi insensate, facendosi crudeli, facendosi più paurose, e ricettando, colla paura, il primo e più pericoloso fomite del male.

L'on. Crispi fa l'apologia della moltitudine che vinse in Sicilia ed ottenne l'isolamento. Ma, quand'anche fosse assolutamente provata l' efficacia delle quarantene, l'on. Crispi doveva considerare l'enorme differenza tra un'isola e la terraferma. Piace al deputato di Palermo chiudere l'isola sua ermeticamente ed asfissiarne il commercio e l'industria? Ben può farsi in un'isola; ma sovratutto contro le quarantene terrestri noi, di terraferma, combattiamo e protestiamo, perchè in terraferma sono impossibili!

Egli loda la moltitudine questa volta savia e previggente; ma questa saviezza e previggenza manifestatasi con un isolamento assoluto porta e porterà in Sicilia la miseria. Oh che lo stellone d'Italia ne scampi da una moltitudine insurgente per miseria e per fame; ma vorremmo vedere che pistolotto scriverebbe quel giorno l' onorevole Crispi quando, rovinati il commercio, le industrie, la moltitudine fosse trascinata a domandare per le piazze pane e lavoro!

Infine, la questione delle quarantene è questione scientifica ed igienica; almeno almeno l' on. Crispi doveva constatare che è questione viva, attorno alla quale si disputa ancora e si dubita, quantunque la maggioranza dei competenti sia contro le quarantene.

Ebbene, *in dubbio abstine*. L' onorevole Crispi, per soprappiù incompetente, nel dubbio doveva astenersi.

Bensì avrebbe fatto opera patriottica, se egli, colla sua autorità, avesse scritto una lettera per portare la calma, per allontanare la paura, per inculcare la pulizia, l' ordine e quelle misure igieniche sulle quali tutti convengono. Avrebbe reso il miglior servizio al suo paese.

Ciò non fece, e si lasciò sfuggire una occasione di far del bene; scrisse quella lettera, e fece un' opera sciagurata ».

A riscontro della lettera del Crispi, pubblichiamo la seguente lettera che il sindaco Di Sambuy ha diretto al prefetto della provincia di Torino, e che noi approviamo pienamente:

Ill.mo sig. Prefetto,

Ringrazio V. S. Ill.ma degli schiarimenti favoritimi intorno alla circolare del prefetto d'Ancona che annunzia essere necessario ai viaggiatori *per avere libero passo in quella città* di portare un *certificato di incolumità da 20 giorni del luogo di dimora o da dove partono*.

Persuaso che il Governo del Re non può aver permesso tale nuova barriera frapposta alla libera circolazione del Regno e riferendomi alla circolare n. 5679 del Ministero dell'interno, firmata *Morana*, io prego V. S. Ill.ma a voler prevenire il signor prefetto d'Ancona che, non potendo riconoscere ad altri che al ministro dell' interno il diritto di stabilire contumacie, io sono in dovere:

1. Di rifiutarmi a stabilire un ufficio pel rilascio dei chiesti certificati, per lo meno inutili, essendo a tutti note le ottime condizioni sanitarie di Torino;

2. Di tenere personalmente responsabile il signor prefetto di Ancona, davanti alle competenti autorità, dei danni che fossero per derivare ai cittadini torinesi o dimoranti in Torino, in seguito alle prescrizioni da lui pretese, che io ritengo illegali, a termini della citata circolare ministeriale.

Gradisca V. S. Ill.ma gli atti del mio ossequio e della mia considerazione.

31 agosto 1884

Il Sindaco Di Sambuy

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 3. Dalla mezzanotte del 1 a quella del 2 corr.

Provincia di Alessandria: un caso seguito da morte nel monastero di Bormida.

Provincia di Bergamo: Un caso a Alzano Maggiore, Antegnate, Arcene, Fara d'Adda, Osio di sotto; Piazzabasso, San Pellegrino; — due a Brignano; sei a Bergamo, Treviglio. In complesso otto morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Pizzone, tre a Scappoli; cinque morti.

Provincia di Caserta: A Teano uno (un fuochista ferroviario proveniente da Napoli).

Provincia di Cuneo: Busca otto casi, tre morti. Un caso a Chiusapesio, Montà, Tarantasca, Villa Falletto, Beinete; due a Margarita, Mondovì, Brea, Piasco, Saluzzo, Villa San Costanzo; tre a Cutallo, e Cuneo. In complesso 17 morti compresi quelli di Busca.

Provincia di Genova: Spezia 14 casi con 13 morti. Nelle frazioni 5 casi, un morto; Sarzana due casi seguiti da morte.

Provincia di Massa: Tre casi a Minucciano, Piazza al Serchio, due a Castelnuovo e Filizzano; uno a Fosdinovo; in complesso 9 morti.

Provincia di Modena: Frassinaro tre casi.

Provincia di Napoli: Napoli nel 1° corr. furono accertati 47 casi così divisi: Sezione San Ferdinando 5, San Giuseppe 1, Montecalvario 1, Avvocata 3, Vicaria 9, Mercato 12, Pendino 8, Porto 8. — Dalla mezzanotte dell' 1 a quella del 2 casi 122, morti 63 e 6 dei casi precedenti. Il Prefetto fa però delle riserve sulla esattezza assoluta di tali dati. — Un caso a Caivano, Chiajano, Sant'Anastasio, questo seguito da morte; due a San Giovanni Teduccio, un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto, Cortile, Fontanellato, Fontevivo; cinque morti.

Provincia di Torino: Tre casi a Vistrorio, due a Borgone, Fontainemore; uno a Alpignano, Caselletto, Bottiglieralta, Lombriasco; nove morti.

Il processo di Bologna. Telegrafano alla *Venezia*:

Bologna 3. Il Tribunale alle ore 3 ha pronunciato la sentenza nel processo pei fatti di Forlì. Cecchini fu assolto. Fu dichiarato non farsi luogo a procedere per l'on. Saladini. Valducci e l'on. Costa vennero condannati a un anno di carcere. Ordine perfetto.

Telegrafano all'*Adriatico*:....

Il pubblico ha accolto con rumori la sentenza, che viene generalmente deplorata.

I condannati ricorrono in appello.

NOTIZIE ESTERE

Guerra franco-chinese. Londra 3. Il *Times* ha da Futceu: La città e il quartiere straniero sono tranquilli. Il viceconsole inglese tornò alla pagoda sotto la protezione di una guardia chinese

Il console ritornerà presto. I chinesi lavorano attivamente a riparare i forti.

L'ordine fu mantenuto in grazia della presenza delle forze sbarcate dalle squadre inglese e americana.

Parigi 3. Il *Temps* crede probabile che Courbet andrà a raggiungere i tre trasporti provenienti dal Tonkino con le trupe destinate a cooperare colla flotta nelle future operazioni.

Una repubblica e il papa. Si dice che la repubblica di Costarica romperà le relazioni diplomatiche col Vaticano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1° settembre corr. si è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono antecipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all' Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato. *L'Amministrazione.*

Monumento a Garibaldi: *Riunione del Comitato.* Stassera, in Sala Ajace, alle ore 7 1|2 ha luogo la riunione del Comitato delle feste pubbliche date

---

1 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

« Quale indirizzo debbano prendere la filantropia e la scienza di Governo per migliorare le condizioni delle inferiori classi sociali, di fronte agli svolgimenti attuali delle dottrine socialistiche ».

> Ama Iddio con tutte le facoltà dell' anima tua ed il prossimo come te stesso.
>
> *Vangelo.*

PREMESSA.

Gioverà dire prima di tutto quale è il punto di vista sotto al quale l'autore di questo scritto intende che si abbia a rispondere al proposto quesito.

Esso quesito indica chiaramente i limiti entro ai quali deve la risposta contenersi. Pure, considerando gli svolgimenti attuali delle dottrine socialistiche, le quali naturalmente devono essere contemplate, non si tratta qui di rifare una esposizione delle medesime, quali si trovano in opere moderne che le riassumero, ma bensì di vedere con quale indirizzo debbano ed i governanti, secondo le attribuzioni, che loro si competono, ed i filantropi, che non mancano mai di pensare a quelli che stanno peggio degli altri, fare quanto sta in loro, senza eccedere nè fuorviare e controperare allo scopo, per progredire sempre nei miglioramenti sociali a benefizio di tutte le classi, e specialmente di quelle, e sono le più numerose, che hanno bisogno dell'altrui aiuto per sopportare con minor peso la vita.

S' intende poi, che volendo fare opera utile specialmente alla Nazione a cui apparteniamo, non s' abbia da divagare nel campo vastissimo delle teorie, nè da spingere le proprie previdenze ed i provvedimenti da suggerirsi al di là di quei limiti, oltre ai quali le generazioni presenti non potrebbero avventurarsi senza usurpare l' opera di quelle che verranno, le quali dovranno fare il resto, in ordine alle nuove condizioni sociali, che col tempo si manifesteranno, ma bensì da cogliere il momento storico della Patria nostra, sia pure in relazione a tutte le altre ed a tutta l' Umanità, e da cercare suggerimenti pratici ed eseguibili, mostrandoli opportuni ed accettabili dai contemporanei e rispondenti alle condizioni attuali ed alle prossime con sicurezza prevedibili.

Insomma è l'Italia d' oggidì che si dovrà avere soprattutto in mira, sempre in rapporto al resto del mondo ed al tempo fino a cui l' umana antiveggenza può procedere.

Non è fuori di luogo l' avvertire poi anche, che l' epigrafe posta in testa a questo scritto ned è oziosa, nè vi si trova perchè si voglia considerare la questione dal punto di vista religioso. Possono bensì tutti quelli, che comprendono come l' essenza del Cristianesimo sia posta in quel precetto, appunto perchè il suo fondatore lo disse, riguardare la cosa come un dovere religioso, quale difatti lo è per tutti i cristiani; ma siccome il discorso contempla scopi umani e sociali soltanto, così il fare di quell' assioma un punto di partenza non significa altro, se non che, nel concetto di chi scrive, esso tutto comprende quello che si può fare in ordine al proposto quesito.

Difatti, che cosa significa amar Dio con tutte le facoltà dell' anima, se non mettere ogni studio nell'esercizio delle più nobili di esse facoltà, cioè dell' intelligenza che rende possibile all' uomo di contemplare l'opera immensa dell' universo e di riflettere sopra l' intera storia dell' umanità per regolare sè stesso nel tempo secondo le leggi con cui l' umana esistenza medesima si governa nell'ambiente in cui venne posta? E non è appunto la scienza, che vuole perchè ama, quella che deve investigare tutto il da farsi per il bene dell' umanità?

E d' altra parte: l'amar il suo prossimo come sè stesso, non comprende la pratica della prima parte dell'assioma, in quanto ognuno deve naturalmente amare sè stesso e può e deve estendere agli altri, anche per sè, l'amore del prossimo secondo la misura delle sue facoltà e nei limiti ai quali esse possono giungere?

E non è poi questo amore, sublime ed infinito da una parte, perchè l'uomo trova bensì un limite insuperabile nell' Infinito, ma tende pure costantemente verso di esso, avendo un' immensurabile via da percorrere per accostarglisi, e dall' altra parte raccolto nella propria breve esistenza ed in quello che lo circonda e nel suo prossimo soprattutto, che possono e devono regolare tutti gli atti di cui ha coscienza nella sua vita? E lo stesso quesito che ci è posto davanti non s'ispira a quel principio, in quanto ne domanda la soluzione alla scienza di Governo ed alla filantropia individuale, od associata?

Ci si domanda insomma quello che deve fare il Governo di una data Società a profitto della parte numerosa e bisognosa di essa, e quello che deve fare l' uomo da sè solo, o ad altri associato. Ed è appunto quello che cercheremo.

—

La questione sociale.

La quistione sociale è una parola, che oggidì si ode di frequente ripetere, e non senza motivo; poichè, se ci sono di quelli che la ripetono non bene conscii nemmeno di quello che dicono, od altri che ne fanno uno scopo d' interessi e passioni particolari col predicarla, questo medesimo atto del ripeterla così di frequente ed in tutti i sensi, talora con lavori di fantasia, tale altra con giusti ragionamenti, con calcoli interessati di persone, o di classi, o con sentimento vero di umanità, prova che c'è nella società contemporanea la coscienza, che impone di occuparsene. Ned è da meravigliarsi, che ora se ne

il 10 e 18 agosto decorso, nonchè dei signori aggregati al Comitato per le feste suddette.

Agl' intervenuti, dopo la lettura del Resoconto e comunicazione della Presidenza, verrà consegnata una copia in fascicoletto del Resoconto stesso.

Al Campo di Pordenone. Pordenone 3. Le corse militari vennero fissate per domenica, alle ore 2 pom. e lunedì alle ore 8 di mattina. Si spera che domenica possa assistervi la Regina.

Vaiuolo e cholera.

Stimatiss. sig. Direttore.

Per quel amore che ognuno deve sentire verso i propri simili; mi sento uno stretto dovere di richiamare l' attenzione del pubblico e delle Autorità sopra un argomento di grave importanza e di più gravi conseguenze. A tale scopo prego la di Lei gentilezza a voler stampare sul difuso di Lei Giornale quanto segue:

È da qualche tempo che qui venne importato dalla Germania il *vaiuolo.* Vari furono i colpiti, dei quali per ora un solo morto. Il morbo fatale presentemente dà seriamente a pensare al paese, cominciando a prendere una certa estensione nei diversi borghi, malgrado tutte le precauzioni che vennero prese per isolarlo.

Siccome il giorno 8 del corrente mese succede qui nel Santuario della Madonna di Rosa una grande solennità con esteso pellegrinaggio da paesi anche lontani della provincia, coll' intervento anche del vescovo della diocesi, così potrebbe nascere che il vaiuolo avesse a diffondersi anche altrove. L' autorità politica farebbe molto bene ad impedire la solennità pontificale del vescovo anche avuto riguardo alle condizioni sanitarie del cholera, che negli agglomeramenti trova facile sviluppo per la facile immigrazione. Le autorità municipali ed ecclesiastiche farebbero altrettanta opera doverosa ad allarmare in proposito i rispettivi loro sudditi. E non meno degno di encomio sarà la S. V. Illustrissima a rendere istruito il pubblico di quanto sopra nelle colonne dell' accreditato di Lei giornale.

S. Vito al Tagliamento, 3 settembre 1884.

LUIGI MISSIO.

Da Tricesimo, 3 settembre 1884, ci scrivono:

Domenica p. p. ebbe luogo l' annunciata serata musicale. Egregiamente venne eseguito il ben scelto programma nel quale figurano Rossini, Beethoven, Golinelli, Fumagalli, Geraci, Terschock, Ketterer, Gounod e Ponchielli. La signorina Gabriella Franchi, i fratelli signori E. e V. Cagli, il signor Tristano e la signorina Ida fratello e sorella co. Valentinis, i signori padre e figlio Prezioso triestini qui villeggianti ed infine il sig. ingegnere Sporeni di Tarcento ed il ben conosciuto e valente professore signor Luigi Casioli ne furono gl' interpreti.

L' esecuzione fu perfetta, nè si potrebbe dire a chi toccò l' onore della serata. Tutti piacquero assai e furono ripetute volte applauditi, entusiasmarono, come è ben naturale, le due gentili signorine sotto le cui dita escivano dal piano le note a vicenda accarezzanti, dolci o rubuste, sempre commoventi.

Il pubblico era scelto, i villeggianti forastieri corrisposero tutti all' invito, e noi sappiamo loro grado di avere concorso a rendere più brillante la festa, nonchè di avere generosamente contribuito a beneficare la nostra Società operaia.

Vogliamo sperare che nel venturo autunno ci sarà fatto di udire ancora questi provetti dilettanti la cui valentia nell' arte musicale è tale da soddisfare pienamente anche i più esigenti.

A tutti, ed al motore principale di questa festa musicale sig. Tristano co. Valentinis, la Societa di m. s. op. agr. va riconoscente del non tenue importo procuratole a tutto suo vantaggio.

X. Y. Z.

Habemus pontificem. Iersera abbiamo sentito da un deputato che alla Prefettura è pervenuta la notizia officiale della nomina di mons. Berengo ad arcivescovo di Udine; questa mattina un prete raccontava che della notizia stessa ricevette un telegramma il Capitolo del Duomo.

Dunque *habemus pontificem.*

Ossia, *habemus* poco davvero, lo *avranno* i preti e gli istituti clericali; gli altri lo *subiranno* per forza, come una volta, quando gli *Arcivescovi* si facevano ad arbitrio della Polizia come i *Delegati.*

Quanta differenza dai primi secoli della Chiesa, quando tutti i fedeli, di accordo, sceglievano il loro vescovo; ma quanta anche da tempi molto posteriori quando era stabilito che anche i futuri sudditi avessero da essere in qualche maniera messi a parte od interrogati sulla scelta del futuro sovrano ecclesiastico!

Ed allora non si era liberi come adesso.

Ma la chiesa non è più una repubblica; è invece una monarchia assoluta come quella di Luigi XIV — infatti il papa può esclamare: La Chiesa son io, — e i vescovi che erano un giorno senatori, sono diventati oggidì prefetti del nuovo Stato.

Questa nessuna partecipazione però della provincia, da cui la diocesi è costituita, nella scelta del *pastore,* fa pensare un po' troppo allo straniero che ci governava a suo senno, dandoci mani e piedi legati nelle mani di *profossi* che avevano imparato a *conoscere i nostri bisogni* incrudelendo in Boemia ed in Ungheria. Anche il papa è una potenza straniera in Italia e vive protetto dalle guarentigie e da un rispetto che ogni ogno diventa meno pauroso.

Egli non ha riconosciuto ancora l' Italia, e il suo vescovo nuovo dovrà continuare nella via del suo vescovo vecchio; una protesta del passato contro il presente e il futuro.

Con 20 anni di libertà noi abbiamo acquistato il diritto di nominare i nostri rappresentanti politici; dopo 1800 anni di religione, abbiano perduto quello di nominare i nostri pastori; e sì che il cristianesimo avrebbe da essere più democratico di un Regno costituzionale.

Ma la colpa non è nostra, e non sarà nostra la pena. Se l'Arcivescovo nuovo saprà, con una condotta moderata e franca, cristiana e civile, farci dimenticare una nomina impopolare, e saprà essere l'*Arcivescovo nostro*; noi applaudiremo al ministro di un' idea tuttora potente purchè rimanga pacifica; se invece sarà ancora un redattore furibondo del *Veneto Cattolico* con la mitra in testa, noi lascieremo infuriare il prelato, come abbiamo lasciato gracchiare il giornale ed assisteremo a quel *suicidio religioso* con la fronte rattristata.

Molto aspetta la Diocesi udinese dall' Arcivescovo nuovo; ed un efficacissimo aiuto egli può trovare nel nostro Clero, migliore di tanti altri, anzi degno — meno recenti e non tutte esotiche eccezioni — del rispetto d' ogni ragionevole patriota: faccia dunque quanto è suo doppio dovere il nuovo prelato; noi glielo auguriamo perchè non lo stupido odio degli eresiarchi temporalisti, ma un vero amore della prosperità sociale ci regge la penna.

Lasci gli intransigenti, i Rochefort, i Blanqui che coll' ipocrisia sfacciata della violenza fingono di avere uno zelo che è quello dei *Grisi*; lasci gli insensati chincaglieri di opere di pietà lojolesche, che di Dio e della Fede fanno giuocattoli per gli imbecilli; lasci gli angusti e avari teologizzanti, e si metta a capo degli umili e dei volonterosi. Tolga — se è cristiano e se ha fior di criterio — le folli istituzioni che danno, per colpa di nuovi farisei, alla religione le parvenze di una setta e dividono i fedeli in categorie come i coscritti; freni le lingue imprudenti e le penne avvelenate che producono il male e poi non sanno guarirlo; restituisca il pergamo alle dolci verità del sentimento, e si circondi di persone nelle quali il bisogno di far bene superi la tentazione di far male, avendone la pericolosa podestà.

F.

Pel 20 settembre. Il 20 settembre s' avvicina, ma noi ancora, a quanto se ne sa, non abbiamo disposto. nulla Tutta Italia solennizza nel presente anno questo giorno memorando nel quale si comprendono tutte le altre date gloriose del patrio risorgimento: a Venezia, p. e. la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dell'esercito e dell'armata, deliberò di ricordare solennnemente la data del 20 settembre coll'intervento di tutte le associazioni liberali della città, ed incaricò il suo Comitato di provvedervi nel modo più opportuno.

E da noi?

Il solito amico ci prega di rinfrescare la sua proposta, cioè che, per tal giorno, alla *Via Gorghi* il nome sia mutato in quello di *Via 20 settembre.*

Rinfreschiamo, ma ci vuol dell'altro per festeggiare degnamente il ricordo della data più memorabile dei tempi moderni — e più oggi che di sotto alle macerie della breccia di Porta Pia sbucano ardite le biscie e le vipere e fischiano già una minaccia che noi dobbiamo sventare. A quelli incorreggibili, Italia risponda con una dimostrazione serena ma tale che faccia palese come non una breccia, ma un abisso fu quello nel quale rovesciarono il Temporale e le sue iniquità.

Disponiamoci, è tempo.

Parole d'oro dell'Imperatore. L' Imperatore d'Austria trovandosi ad Arad per le manovre e ricevendo il clero, raccomandò ai sacerdoti di astenersi dalla politica e di predicare la morale e la concordia. Raccomandò loro sopratutto di astenersi dal fomentare attriti nazionali e confessionali.

Francesco Giuseppe ha parlato da principe cristiano, e da vero uomo politico. Egli può aver visto che le intemperanze clericali mettono a serio pericolo di rovina l'impero, sconvolgendo le sue ordinazioni, confondendo in una ridda di sangue i suoi popoli.

O i clericali muteranno — il che è poco probabile — o i governi tutti quanti dovranno pigliare contro essi delle severe misure come contro gli anarchici della dinamite. Povera religione!

Medici ed infermieri. Per la rete dell'Alta Italia occorrono per lo meno 70 medici e 150 infermieri.

Il nuovo parroco all' Ospitale. Emulo del venerando Colomba nella carità, minore di nessuno nella bellezza dell'animo, fu certamente ed è il sacerdote don Marzio Sinigaglia, cappellano all' Ospitale. Cappellano, in questo caso, significa amico, confortatore, soccorritore dei poveri infermi che occupano — da molti anni — tutte le cure di questo zelante ministro di Dio. Don Marzio rifiutò avvanzamenti, quantunque egli sia un poveretto e carico della famiglia di un suo fratello; volle restare tra gli ammalati, compenetrato tutto quanto di quella missione ardua e sublime. Don Marzio Sinigaglia è naturalmente il nuovo parroco dell' Ospitale. —

Fin qui un onest' uomo, ai voti del quale noi pienamente aderiamo, certi che la nomina del Sinigaglia incontrerebbe l' aggradimento più vivo di tutta la cittadinanza che conosce ed ama quel buon prete pieno di modestia e di zelo.

Per debito d'esattezza osserviamo al *Giornale di Udine* che la Rettifica di ufficio in merito all' ex segretario di Cormons, ci pervenne non da quel Municipio ma da questa i. r. Procura di Stato.

Così il *Corriere di Gorizia.*

Ecco una Procura Stato molto premurosa. Peccato che con tutta la sua premura, il processo del Gladulich vada avanti tirato da un gambero e da una lumaca.

Il tenore sig. Mozzi, quasi rimesso in salute, è partito questa mattina per Trieste e si troverà pronto questa sera alle prove generali della *Lucia* che rappresentasi dopodomani al Politeama.

Auguriamo al distinto artista una completa guarigione che gli permetta d' interpretare bene, come qui, il carattere dell'appassionato Edgardo.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Arlecchino e Facanapa rivali in amore.* Con ballo.

Jò rispieti il predi sull'altar: — questo è il detto, che corre spesso sulla bocca dei nostri contadini friulani; i quali sanno bene distinguere il prete che insegna ed esercita la Religione secondo il Vangelo, e dà l' esempio di quella cristiana carità, che è la pratica della cristiana dottrina, da quegli altri od intriganti od inframmettenti, che pretendono di prendere il posto delle Autorità civili e fanno del *temporalismo* anche essi ad uso del Vaticano Regio, che non può ancora smettere quelle sue velleità del Regno di questo mondo, cui Nostro Signore respingeva da sè come una tentazione di Satana.

Questo ricordiamo a Quello, qualunque siasi, che si dice nominato ad Arcivescovo in questa Diocesi, ove pure per secoli si mantenne il *potere temporale* de' Patriarchi-principi, i cui successori si accontentarono di far impalmare nella messa notturna del Santo Natale al diacono quella spada, che era l' emblema della loro potestà, usando la quale perdevano presso i Popoli tutta l' autorità cui avrebbero posseduta come ministri del Vangelo.

Il detto ancora generalmente vivo tra i nostri villici, è forse una reminiscenza antica di quella potestà principesca, che se qualche rara volta venne usata anche a favore de' Popoli, come nel caso p. e. di Bertrando, cui essi onorano ancora col tributo de' fiori e colle danze sotto alla Loggia cittadina, altre volte era non solo corruttrice, ma tirannica, quanto almeno quella dei papa-re, la di cui Corte era pure delle più viziate del mondo.

Ma questo detto i Friulani, che onorarono sempre i buoni preti quando furono veramente tali, lo applicherebbero oggidì anche ad un Arcivescovo qualunque, se esso mostrasse ne' suoi atti di appartenere all' empia setta dei temporalisti, che sacrifica la Religione di Cristo al Regno di questo mondo.

Quel qualunque successore che fosse del patriarca del Temporale se lo sappia, onde potersi regolare tra noi. Questi Friulani seppero anche dimostrare, che non ischerzavano con quelli che abborrivano dal dire pel Re d' Italia le stesse lodi al Signore, cui erano pronti d' innalzare per un sovrano straniero, come la polizia che li aveva nominati loro comandava.

Essi veneravano quel santo uomo dell'Arcivescovo Bricito, cui sapevano essere un buon Italiano; ma non farebbero di certo buon viso a coloro, che rammentassero in qualsiasi modo colla loro condotta, contraria all' unità nazionale, i tempi abborriti che furono, in cui era lecito allo sgherro straniero qualunque insulto all' Italia, qualunque offesa alla Patria.

Nè valgono per essi certe sottigliezze casuistiche imparate dai teologhi nei Seminarii; ma sarebbero capaci, ragionando sia pure grossolanamente col loro buon senso, come quei Meneghini di Milano, di gridare: *Mostros di Croaz!* mentre quelli nel 1860 gridavano a Monsignor Caccia: *Donca inn Todeschs!* Tiratene le conseguenze. Dunque intesi: se il nostro Clero avrà per capo un uomo, che lo ispiri alla carità cristiana ed all' amore del prossimo nella Patria libera ed una e lo educhi ad un maggior sapere di quello che si fece negli ultimi anni, egli sarà bene visto, rispettato ed amato dalla gente friulana; ma se crederà di poter propagare in questo paese l' eresia del Temporale, i Friulani gli faranno suonare all' orecchio il loro detto: *Jò rispietti il predi sull'altar,* salvo a dire e fare dell' altro, se si imiteranno certi intrusi di cui non si aveva lo stampo in paese, e per questo dovettero importarli dal di fuori.

V.

Albo della Questura. *Grave ferimento.* A Cravero, in Comune di San Leonardo, nell' osteria di certo Predan, l'altra sera vennero a diverbio certi Chiabai Antonio e Sibau Matteo. Minacciavano già di passare fra loro a vie di fatto, quando sopraggiunse certo Predan Antonio, al quale non parve vero che si presentasse così propizia l'occasione di vendicarsi sul Sibau per certe offese fra loro due pendenti. Il Predan si scagliò quindi sul Sibau e gli menò una terribile coltellata al costato sinistro, dandosi poi alla fuga senza lasciar traccia della presa direzione. La ferita del Sibau fu giudicata guaribile in 20 giorni, salve complicazioni.

Occhio ai bimbi! A Ragogna il giorno 1 corr. il bambino Pettis Giovanni, avvicinatosi ad uno stagno per trastullarsi, vi cadde dentro e quando venne estratto era cadavere.

Arresto. Le guardie di P. S. arrestarono il bettogliere Plaini Giacomo perchè ieri sera, essendo ubbriacco, commetteva disordini in pubblico.

Società Operaia generale. La nomina del medico sociale è di spettanza del Consiglio rappresentativo il quale nominerà quello fra i concorrenti che avrà i migliori titoli, e non si fa cosa la più corretta col porre innanzi il nome di A. o di B., quale il più preferibile, e tanto meno facendola prima che sia chiuso il concorso; poichè non vi è mai uno di buono che non ve ne sia uno di migliore, ed il citare, come fa la *Patria del Friuli* nei n. 210 e 211, un nome perchè concorra e perchè il Consiglio lo elegga, equivale a far sì che altri che avessero l' intenzione di

---

parli più che mai, dacchè ci troviamo dinanzi a due gran fatti predominanti nel mondo civile; cioè che tutto od è sottoposto o sta sottoponendosi alla legge del numero, che questo numero sente di avere dei diritti, anche quando non pensa abbastanza ai doveri corrispondenti, e che questo numero cresce ed ha più voglie e bisogni, che non mezzi di soddisfare le une e gli altri; per cui facilmente è portato ad invidiare il bene altrui, del quale si sente troppo poco partecipe, massime se altri gli fa, colle sue borie e cogli scialacqui, sentire il peso della disuguaglianza, e si trova spinto dalle proprie passioni fino a distruggere i beni suoi proprii e gli altrui. cioè quella eredità che le generazioni anteriori hanno alla presente ed alle future lasciato e cui gioverebbe piuttosto a tutti di accrescere per poterla meglio distribuire.

Adunque la *quistione sociale* esiste e bisogna occuparsene tanto più, che essendosi oggidì accostati tra loro tutti i Popoli mercè l'applicazione dei trovati della scienza, la quistione si è allargata a tutto il globo e l'umanità si sente sotto l'impulso della fretta, da queste medesime invenzioni ai contemporanei ispirata.

Ma la *quistione sociale* ha sempre esistito.

Noi vediamo, ch'essa esiste tuttodì nelle tribù selvagge, che conservano i caratteri primitivi, e vivono o dei frutti spontanei della terra, o della caccia e della pesca; i quali, laddove vanno scarseggiando, causa l'umana imprevidenza, sono contesi tra coloro che lottano per la propria esistenza e distruggono colla forza e colla violenza il proprio simile per poter sussistere.

E quando alcuni si appropriano la terra per coltivarne e goderne i frutti, devono difenderla prima di tutto contro i popoli pastori, che credono un bene comune la proprietà del suolo ed invadono tanto i territorii dove altri esercitano la propria industria allo stesso modo loro, quanto quelli coltivati dai Popoli agricoltori, che con questo si misero sulla via della civiltà e si diedero le patrie. Abele pastore è dappertutto in lotta fraterna con Caino agricoltore; e l'uno, o l'altro rimane vittima del più forte.

Le invasioni, o le primavere sacre, le emigrazioni forzose, o le conquiste si seguono sempre le une alle altre, ed anche quelle che si dicono pacifiche colonizzazioni, od espansioni nel territorio da altre genti occupato, non sono infine che lotte per l'esistenza, nelle quali i meno forti e meno inciviliti soccombono, fino a sparire dal mondo intere razze, il di cui posto è da altre occupato, salvo a produrre nuove lotte fra questi medesimi, che si credono e sono degli altri più civili.

Quando queste lotte non vanno fino alla distruzione, le conquiste producono la schiavitù, la quale, presto o tardi, produce le guerre servili e le invasioni dei barbari. La schiavitù si trasforma sovente in servitù della gleba, o nel dominio di alcune sopra altre genti, producendo non di rado le reazioni e le rivincite, colle quali od i servi si fanno padroni degli altri, od acquistano almeno la uguaglianza nel diritto, sia individuale in una data società, sia nazionale, rivendicando ogni Nazione la proprietà almeno della sua patria, cui le tocca difendere. lottando sovente coi vicini.

Quello che chiamiamo mondo civile, diviso in molte Patrie e Nazioni padrone di sè stesse, presenta di frequente anche oggidì delle lotte per la conquista e l' indipendenza; e quando le Nazioni, per far riconoscere il diritto proprio, giungono a riconoscere il diritto altrui, anche perchè non possono a meno di riconoscerlo, e si armano per difendere, anche con trattati più o meno duraturi, quello che chiamano l' equilibrio della potenza, se si trovano a stretto nel proprio territorio, cercano appunto colle colonie, coi commerci protetti dalle armi, di espandersi, accampando almeno il diritto della forza sui Popoli selvaggi, non potendo contendere con quelli che sono com' essi civili.

È questa la storia presente del mondo europeo e delle sue quotidiane espansioni, ove pacifiche, ove violente, e non occorre dimostrarla, perchè tutti la vedono.

Questa terra è mia — dice, piantando la sua bandiera, l' invasore armato quando si trova dinanzi ad uno di lui più debole. Oppure: *la terra ha da fare le spese a tutti* — dicono i non abbienti a coloro che la posseggono, quando non possono colla forza appropriarsela, come tendono a fare i prolifici Irlandesi, tentando di riacquistare quella che in virtù del primo detto venne ad essi tolta dagli Anglo-Sassoni.

Quelli che dicono, che la terra ha da fare le spese a tutti, e specialmente a quelli che la lavorano, hanno pur ragione; ma non l' hanno quelli che, essendo deboli, vogliono toglierla ai più forti, per ricominciare poscia la lotta fra di loro, se vincitori.

La civiltà poi, anche laddove la religione del dovere tacesse, non permette più, nemmeno nel loro interesse, di dire ad alcuni: Questa terra è mia! Nè il distruggere lo Stato, la famiglia e la proprietà è un rimedio; giacchè nella lotta spinta agli estremi andrebbe dispersa quella grande eredità comune delle generazioni presenti ottenuta dalle passate, che lavorando la terra, dopo aversela appropriata, la resero per sè e per i successori produttiva.

Però, se si vuole allontanare il pericolo, che anche al presente, anche nella società civile, la lotta prenda questo terribile aspetto, che va fino alla distruzione dei beni comuni acquisiti, bisogna appunto, che quelli che posseggono e che più sanno e più possono, cerchino, nei limiti almeno della Patria e dello Stato, di sciogliere nel miglior modo il quesito, che per l' Italia ci è proposto.

(*Continua*)

concorrere ne abbandonino l'idea per non vedersi sballottati.

A parte la persona, e per quanto sia rispettabilissimo il nome posto avanti, quei soci, ripeto, non fanno certo il meglio per la Società operaja, poichè coi loro scritti inopportuni potrebbero benissimo far sì che nessun altro si presentasse.

Ma siccome poi è da ritenersi che molti saranno i concorrenti, così la Direzione ed il Consiglio avranno largo campo e molta cura di scegliere coscienziosamente il migliore fra i concorsi, e ciò sensa bisogno di alcuna pressione e prevenzione.

Ora domando, se il citato da quei soci non fosse il prescielto, avrebbero essi fatto una cosa conveniente ed apprezzabile, pronunciando pubblicamente il di Lui nome? G. G.

Per il povero Pisterna. Caffè Corazza lire 5.

E nessun altri?

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia « Se io fossi Re »	Adami
3. Valtzer « L'onda »	Metra
4. Scena ed aria « Il giuramento »	Mercadante
5. Finale II° « Lucia di Lammermoor »	Donizzetti
6. Polka	N. N.

Omonimia. Il sig. Luigi Sandri, che intervenne al banchetto di sabato dato all'avv. Besghinz, non è il segretario del Comune di Moggio, ma il sig. Sandri farmacista alla *Speranza* di questa città.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza
pel mese di agosto 1884.

Sussidi	da L.	1 a L.	5	n.	308	sussid.
»	»	» 6 a	» 10	»	92	»
»	»	» 11 a	» 15	»	11	»
»	»	» 16 a	» 20	»	2	»
»	»	» 21 a	» 25	»	1	»
»	»	» 26 a	» 30	»	3	»
»	»	» 31 a	» 40	»	—	»

Totale n. 417 sussid.
per . . . . . . L. 2173.50

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2035.—	per n.	389	sussid.
Febbraio	» 2229.—	» »	419	»
Marzo	» 2119.—	» »	414	»
Aprile	» 2121.—	» »	409	
Maggio	» 2158.—	» »	414	»
Giugno	» 2101.—	» »	411	»
Luglio	» 2079.—	» »	408	»

Inoltre a tutto luglio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 32 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte	n. 8
» Renati	» 4
» Ricovero	» 7
» Tomadini	» 13

Totale n. 32

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 1 settembre 1884.

In esecuzione alla deliberazione 11 agosto p. p. del Consiglio provinciale la Deputazione partecipò al sig. Billia comm. avv. Paolo la di lui nomina a Delegato della Provincia a formar parte dell'Amministrazione dell'Istituto Sabbattini in Pozzuolo pel biennio 1884-85.

Autorizzò a favore de' Comuni e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Tarcento e Trivignano ed alla presidenza della Congregazione di Carità di Udine l. 381.15 in rimborso di sussidi anticipati a maniaci cronici ed innocui in cura presso le famiglie nell'anno in corso.

— Agli Esattori consorziali di Palmanova e Tarcento di l. 108.48 quale rifusione di partite di sovraimposta provinciale discaricata a favore di diverse ditte.

Furono inoltre trattati altri n. 44 affari dei quali: n. 8 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 33 di tutela dei Comuni, n. 3 d'interesse le opere Pie, in complesso n. 47.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico.*

Atto di ringraziamento. Il fratello e le sorelle della compianta Angelina Radina ringraziano col cuore commosso tutti quei gentili e pietosi che dimostrarono la loro condoglianza nella indimenticabile sventura. Un ringraziamento speciale ai signori Francesco Mariotti e Vittorio Salvador per le tante premure che si sono presi.

Oltre il confine.

Scavi a Santa Lucia presso Tolmino. Da un paio di settimane, sotto la Direzione del signor Carlo Marchesetti direttore del museo di storia naturale in Trieste, s'è ripresa l'opera degli scavi a Santa Lucia presso Tolmino.

A quanto se ne legge sui giornali, codesti scavi progrediscono bene e promettono brillanti risultati.

Vennero trovati in gran numero anelli, orecchini, aghi, braccialetti quasi tutti in bronzo e appartenenti a un'epoca remota: 200 a 300 anni avanti Cristo.

Da questi fatti si potrebbe dedurre che quella località fosse stata abitata già in tempi anteriori ai Romani, e non sarebbe esclusa la possibilità che colà esistesse l'antica Norea, o Norizza, che alcuni dicono esser stata invece l'origine di Gorizia.

La Società Adriatica di scienze naturali in Trieste ha già disposto perchè gli oggetti dissepolti vengano portati in custodia in Trieste, e comprendiamo che essendosi messa quella Società a capo dell'impresa ne vanta il diritto. Però quegli oggetti dovrebbero piuttosto arricchire il Museo di Aquileia, in base al principio già esposto anche dalla Società archeologica istriana, che ogni provincia debba conservare i propri tesori archeologici che servono a ricostituirne la storia.

Di codesti scavi a Santa Lucia s'era fatto anni addietro propugnatore il valente archeologo nostro concittadino dott. de Bizzarro, e già all'importante Congresso geografico tenutosi in Venezia nel 1881 ebbimo campo di vedere esposto in un riparto di quella esposizione ed alcuni saggi delle sue scoperte in quella località.

La Società Adriatica darà in affitto per due anni quei terreni dove sta l'antica necropoli di Santa Lucia. La necropoli, secondo alcuni, risale a quell'epoca antichissima in cui si cremavano i cadaveri, e si seppellivano le urne contenenti le ceneri dei defunti assieme ai loro ornamenti e a delle provigioni da bocca.

Note letterarie.

Il così detto poeta nuovo

Già di Frine abbandona la mammella
il gran pupazzo, e perchè se n' dilati
il nobil gusto ai vasi ed ai palati,
ei ponza maestoso alla predella.

Ah! Sulle tombe degli antichi vati
ei la sua fescennina arpa strimpella,
ond' è tolta per oro di cappella
l'essenza di zibetto in sui mercati.

Ma in un mar d'ombre il poetin soccombe
perchè schiva e respinge ogni conforto
del genio che pur vive in quelle tombe.

E manda alcun da *pietre di Bologna*
cupo bagliore su quel mare morto.
galleggiando pestifera carogna.

G. B. Cozzi.

FATTI VARII

Un senatore al « fresco ». Una delle passate sere nel *Canalazzo* si moveva il *fresco* numeroso delle barche, perchè, la luna era regina nel cielo, e l'aria mite era mossa da una regina del canto, e la Regina nostra era anch'essa tra la mezza tenebria di quel singolare trattenimento.

La contessa Teresa di Marignano dama di corte era nella sua gondola ed aveva al suo fianco il conte Nicola Tron, senatore, tipo amabilissimo del *zentilomo* e dell'uomo galante, in sulla settantina che non dissimula. A un certo momento la contessa si accorge che nel rimescolarsi delle gondole quella della Regina scivola accanto la sua. Si leva da sedere per riverire e per scambiare qualche parola. Il senatore, che è dalla banda opposta, un po' distratto, un po' anche confuso dal romore solito che esce da quel gruppo delle barche, dei remi e dei gondolieri, crede che la contessa si levi per tutt'altra cagione e rimane seduto. E la Regina soavemente: *Il conte Tron non mi riconosce più?* Ma sul conte Tron, più che lo slancio galante, potè questa volta il benessere che affondava nel *trasto* e senza moversi: *Oh, chi xe sta bela signora che pronunsia el mio uomo? Nicola,* mormora volgendosi e chiamandosi la contessa, *è Sua Maestà.* E il conte: *oh, so anca mi che semo in istà.....* Ma intanto i quattro remi avevano tratto in altro punto la gondola reale.

Quando il povero senatore capì il *qui pro quo,* ne fu disperato. *Diseghe ala Regina che no podeva pensar che la fusse cussì bona co mi da saludarme da una barca a l'altra.* E Sua Maestà il giorno appresso: *Dirà al conte Tron che per senatore se l'è cavata benino.*

Un rimedio veramente universale. Le moltoplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Non c'è più *cholera,* perchè il Vaticano gli ha cangiato nome. Ditelo invece *ariana lues.* Contro di questa è stata pubblicata l'ultima ricetta; ed è quello di recitare tutti i giorni dal I° ottobre al 2 novembre la sua brava parte di Rosario. L'armadio della sagrestia del Duomo di Udine scricciola, direbbero i nostri udinesi. È ora di fare il triduo per il buon tempo. Magari!

La *Riforma* ha impreso un' opera gigantesca, nella quale suda più che il Vaticano nella sua officina; ed è di difendere la famosa enciclica dell'infallibile suo patrono Crispi, contro il foglio pentarchista la *Gazzetta Piemontese.* Suda, suda, ma non vi riesce, con un innegabile talento.

TELEGRAMMI

Napoli 3. Mancini ha visitato stamane l'ospedale Canocchia. Brin e Grimaldi sono arrivati; furono ricevuti alla stazione dal prefetto e dalle altre autorità. Accompagnati dal prefetto, dal sindaco e dall'on. De Zerbi visitarono alcune sezioni maggiormente colpite dal morbo, ove furono ricevuti dai vicesindaci, a cui lasciarono delle somme da distribuirsi ai bisognosi. Visitarono in ogni sezione le case degli ultimi colpiti, confortando gli ammalati e le famiglie superstiti, distribuendo larghi soccorsi. Domani continueranno le visite alle sezioni ed agli ospedali. Si tratteranno 3 o 4 giorni. La visita fece buona impressione.

Parigi 3. Ieri 5 decessi nell'Hèrault, uno nel Gard, uno nell'Aaude, 14 nei Pirenei orientali, 3 a Tolone.

Madrid 3. Il cholera esiste nella provincia di Alicante. Il 2 corr. furonvi ad Alicante 5 decessi, a Novelda 42. Il re ritorna frettolosamente, a Madrid.

Roma 3. È imminente la pubblicazione del regolamento per la pesca al confine austriaco in conformità ai deliberati della concorrenza tenutasi a Gorizia.

Costantinopoli 3. Sterponi, console italiano a Salonicco, è arrivato per l'istruttoria del processo su accuse di prevaricazione per falso contro il personale del Consolato di Costantinopoli. Egli trovò esagerate, non false, le accuse lanciate.

Nicosio 3. Incendio nella zolfera di Pancheassero. Rimasero chiusi nella cava 29 zolfanari. Le autorità sono accorse onde procurare di salvarli.

Firenze 3. I reduci di Mentana costituitisi testè in comitato straordinario, deliberavano non solo di prestare gratuitamente servizio al loro paese, qualora il morbo cholerico l'avesse invaso, ma autorizzavano altresì il municipio di far offerta del personale della loro Società a quel quel qualunque Municipio d'Italia che ne sentisse il bisogno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 settembre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.1	751.8	750.8
Umidità relativa	79	72	92
Stato del cielo	coperto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	gocce	—
Vento direzione	—	N W 1	—
Vento veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	20.7	22.3	20.4

Temperatura massima 24.0, minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 15.2

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 2 settembre

Napol.	9.65.— a 9.67.—	Ban. ger.	59.45 a 59.65
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	80.65. a 80.75
Londra	121 35 a 121.75	R. un. 4 0[0	91.55 a 91.90
Francia	48.10 a 48.40	Credit	297.50 a 298.50
Italia	48.10 a 48.30	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.10 a 48.25	R. it.	94.60 a 70.96

VENEZIA, 3 settembre

R. I. 1 gennaio 93.63 per fine corr. 93.83
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 3 settembre

Mobiliare	498.—	Lombarde	249.50
Austriache	507.50	Italiane	—.—

LONDRA, 2 settembre

Inglese	100.7[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95.1[8	Turco	—.[—

FIRENZE, 3 settembre

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	635 50
Londra	25.09	Banca T.	— —
Francese	100.12	Credito it. Mob.	876.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95 05 [—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 3 settembre

Rend. Aust.(carta) 80.70; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 104.—
Londra 121.50; Napoleoni 9.65 1[2

MILANO, 3 settembre

Rendita Italiana 6 0[0 96.20, serali 96.10

PARIGI, 3 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.97

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 1343 (1 pubb.)

Municipio di Venzone.

Avviso di concorso.

Resasi vacante questa condotta medica per ispontanea rinuncia del titolare se ne apre il concorso a tutto 20 settembre p. v. coll' annuo stipendio di liree 2200 gravato dalla ricchezza mobile.

L'eletto dovrà prestare cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune (ab. 3787) il quale è composto dalle frazioni:

I. Portis che dista dal Capol. chilom. 1.80
II. Piani di Portis » » » 4.85
III. Pioverno » » » 1.C0

ed a cui si accede con passo a barca
IV. Case sparse la cui massima lontananza dal Capoluogo è di chilom. 6.

Il servizio è diretto da analogo capitolato ostensibile in Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il termine sopra indicato i documenti che seguono:

1. Fede di nascita;
2. Fedine penali di data recente;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha tenuto dimora nell'ultimo triennio;
4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Diploma in medicina-chirurgia-ostetricia;
6. Certificato legale di aver esercitato la professione medico-chirurgica in altri Comuni del Regno;
7. Stato di famiglia;
8. Ogni altro documento di merito e di idoneità del concorrente.

Dal Palazzo Municipale, Venzone 31 agosto 1884.

Il Sindaco
P. dott. Stringari.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

27

CONI FUMANTI
per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

LIQUIDO

RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. FABRIS in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni della fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

TORCE-BUDELLA
DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alla farmacia Bosero e Sandri, dietro il Duomo, e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del «Giornale di Udine.» 46

GRANDI MAGAZZINI DI VESTIARIO
PER UOMO
Prezzi fissi **PIETRO BARBARO** Prezzi fissi

UDINE [Mercatovecchio n. 2]
VENEZIA-TREVISO-PADOVA.

VESTITI COMPLETI da estate stoffe fantasia da L. **25** fino a **60**

Detti da confezionarsi a misura » **35** » » **90**

Stoffe ultima novità - confezionatura elegante

SPECIALITA VESTITI PER BAMBINI in tela e lana da L. **7** a **20**

In 24 ore si compie qualunque commissione.

Dietro richiesta si spediscono campioni **gratis**. 82

Memoriale Tecnico.

Raccolta di tavole, formole e regole pratiche di Aritmetica, Algebra, Geometria, Trigon., Voltim. Topografia, Resistenza dei materiali, Costruzioni civili e stradali, Meccanica, Idraulica, Agronomia, Fisica tecnologica, Chimica, Arte militare, ecc. ecc.

ad uso degli

Ingegneri, Architetti, Meccanici, Industriali, Capomastri, Appaltatori, Periti, Agrimensori, Amministratori, Alpinisti, Ufficiali del l'Esercito, ecc. ecc., compilato dall'ing. ***Luigi Mazzocchi.***

Terza Edizione aumentata e corretta con 180 figure. 54

Si vende presso l'Ufficio del "Giornale di Udine„ al prezzo di L. 5.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

11

80 CENTESIMI **80**

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:

Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

LINEA REGOLARE POSTALE
per
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 Settembre partirà per **Montevideo e Buenos Ayres** toccando Cadice

IL VAPORE

UMBERTO I.
della Società R. Piaggio e F.
Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo n. 8, Genova. 28

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Cittá* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 15 Settembre il vap. **Umberto I.**	Partirà il 3 Ottobre il vapore **Nord America**
» 18 » » **Europa**	» 12 » » **France**
» 22 » » **Entella**	» 18 » » **Matteo Bruzzo**
» 1 Ottobre » **Sirio**	» 1 Novembre » **Regina Margherita**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci